

Caro Presidente,

sento la necessità di scriverti, perché, come vedi, il cap. 2 di *Diagnosi e Prognosi...1993* pubblicato nel n. 12/94 de L'ARVU non ha suscitato solo proteste.

Poiché le mie idee ospitate nella nostra rivista hanno coinvolto pure l'Associazione, ne sono molto dispiaciuto. D'altra parte non volevo nemmeno deludere così tanti lettori, che non credevo di avere.

Quindi, fermo il diritto alla replica che ciascun collega ha - magari dopo aver riletto più serenamente - e fermo il mio diritto a formulare proposte, forse balzane, come quelle nella seconda parte dello scritto, che lasceranno il tempo che trovano, ritengo doveroso chiedere scusa a te e agli altri colleghi per i giudizi espressi con troppa acredine nella prima parte su un lavoro non organizzato, ma solo burocratizzato rispetto ai suoi fini.

Mi sono convinto di avere torto, perché sono molti di più coloro che mi dicono di avere torto di quelli con me solidali. In fondo sono contento di avere sbagliato e che quanto scrivevo nel 1993 è frutto di uno stato d'animo molto amareggiato e deluso dalla Pubblica Amministrazione, da troppa dirigenza della categoria, nonché da situazioni personali.

Partecipa il mio rammarico ai soci e ai colleghi. Comunque, se coloro, che hanno replicato, avessero la pazienza di rileggere ancora, forse non leggerebbero cose che non ho voluto dire, quasi avessero la coda di paglia, bensì troverebbero in ogni affermazione e soprattutto chiaro fra le righe: l'organizzazione del lavoro, l'organizzazione del dipendente ed ogni cosa annessa oggi nella polizia municipale è andata a farsi friggere; leggerebbero che i "vecchi" (dirigenza e non) hanno insegnato ai giovani tanti vizi...

Sono forse stato arrogante ed immodesto nel giudicare un modo di lavorare - non il singolo - visto dalla parte del cittadino che paga. Rinuncio, quindi alla controreplica, perché sono certo che, se non mi sono spiegato bene la prima volta, non potrei migliorarmi... Ricordo però ai giovani che è sempre prudente evitare di *insegnare al babbo a fare i carri...*

Per non creare poi altro malumore e incomprensioni ritengo utile non dare seguito alla pubblicazione a puntate degli altri capitoli di *Diagnosi...* e congelare la mia firma sui prossimi numeri della rivista.

Saluti.

Roma 18 febbraio 1995

Lidiano Balocchi